

DI CASA IN CASA

Abitare, interdipendenza
e desiderio di autonomia

Dossier 2022



1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

1.1. Premessa

La preoccupazione, se non l'angoscia, che in generale accompagna i genitori di un figlio con disabilità rende arduo il distacco e la separazione con la conseguenza che questo figlio finisce per rimanere ingabbiato in famiglia ed invecchiare precocemente insieme ai suoi genitori.

Per superare queste difficoltà inerziali radicate, occorre **procedere per gradi attraverso incontri che consentono alle famiglie di condividere con altri il proprio problema e di esprimere ansie e preoccupazioni, anche di carattere economico**. Con tempi tra loro assai differenti, le famiglie si convincono della necessità di avviare la fase del distacco e la sperimentazione di alcuni diventa stimolo per gli altri. Da un punto di vista sociale, questa attività porta **benefici**, sia alla persona con disabilità che conosce così altri ambienti di vita, sia alla famiglia, genitori, fratelli e sorelle (siblings¹), che constata la possibilità reale di avviare il proprio figlio sul cammino della autonomia, attenuando così l'angoscia del futuro.

Pensare al futuro vuol dire pensare oggi!

- Per evitare situazioni di emergenza
- Per garantire il diritto alla vita indipendente, giovane e adulta

Le domande a cui dare risposta sono diverse:

- ***Dove vivrà?***
Quale casa
- ***Chi si occuperà di lui/lei?***
La cura e l'assistenza amorevole e rispettose
- ***Quali risorse economiche sono necessarie?***
Proprie e con l'aiuto dell'Ente pubblico
- ***Chi sarà l'amministratore di sostegno?***
La protezione giuridica
- ***Come poter godere della propria eredità?***
Diritti patrimoniali

¹ I fratelli e le sorelle sono protagonisti, insieme alla persona con disabilità e con i genitori, della complessa costruzione del percorso di vita della persona. Meritano un'attenzione in più, in quanto raccoglieranno in tutto o in parte – più o meno coraggiosamente – l'eredità dei genitori circa la tutela della persona con disabilità; necessitano quindi di uno spazio dedicato, in cui esprimere la non sempre facile condizione di "siblings".

1.2. Introduzione

1.2.1. L'abitare sperimentale tra definizioni e cambiamenti

Seppur non sia semplice definire in modo completo, esaustivo e definitivo l'abitare per le persone con disabilità, è possibile però riflettere e tentare di individuare le premesse e le basi **dell'abitare sperimentale**, come si è fatto a partire dal lavoro del tavolo "Di casa in casa". Il confronto e lo scambio nati all'interno di questo spazio hanno, infatti, evidenziato tutta la complessità di questo nuovo abitare. Quest'ultimo è caratterizzato da elementi strettamente connessi tra loro in modo sistemico, rivela il passaggio dall'idea di Servizio all'idea di Casa, pone l'accento sui percorsi di vita delle persone coinvolte, sulla partecipazione attiva delle famiglie e sulla relazione con il territorio; tutti elementi centrali dell'evoluzione culturale e sociale che proprio la costruzione di un abitare maggiormente a misura d'uomo promuove. In questo ricco panorama il primo elemento che emerge è l'imprescindibilità dal costruire insieme attraverso un'azione di **corresponsabilità delle persone e delle realtà** che animano il progetto di abitare. Le persone con disabilità e le loro famiglie diventano i primi protagonisti nella costruzione del percorso di vita "autonoma" a partire dall'oggi e uscendo dalla logica della risposta all'emergenza. Al centro di questo percorso c'è dunque il progetto di vita, la

possibilità di autodeterminazione (per quanto talvolta mediata, accompagnata e sostenuta) e l'ascolto del desiderio di crescita personale. Proprio la necessità di guardare al progetto di vita evidenza come l'abitare sperimentale si configuri come un'esperienza, **una tappa e non un punto di arrivo**. Il progetto di casa che si va a costruire risponde ai percorsi delle persone nell'oggi e non necessariamente le accompagnerà lungo tutto il loro tragitto di vita: l'abitare non è "immutabile". Questo punto di vista mette in evidenza due aspetti importanti. Il primo che l'abitare non è in prima istanza i "muri" di casa, ma il dove, la sua dimensione, collegate alla persona che vi andrà ad abitare e al suo contesto relazionale e di vita. Il secondo è il ripensamento di una "politica dell'abitare" capace di rinnovarsi, in cui la risposta non sta nell'innovazione progettuale "fine a sé stessa" ma nella capacità di inserirsi nel contesto delle risposte abitative in tutte le sue forme (case, comunità alloggio, CSS, RSD). In questo delicato movimento, il "sistema dei Servizi" comunemente dedicati alle persone con disabilità non deve essere scardinato, ma riletto alla luce dei nuovi modi di intendere l'abitare stesso, affinché possa sempre più far parte del tessuto sociale e relazionale del territorio di appartenenza.

1.2.2. Persone con disabilità e famiglie: i protagonisti dell'abitare sperimentale

I primi protagonisti e interlocutori dell'abitare sperimentale sono le **persone con disabilità**. È importante, dove possibile, favorirne il coinvolgimento nelle decisioni e nell'autodeterminazione, accogliere i desideri della persona nella scelta di percorsi di autonomia, affinché l'esperienza dell'abitare venga vissuta come **un'opportunità di crescita** e non subita come scelta imposta. In questa delicata scelta, è fondamentale rispettare i tempi di ognuno, senza forzature o imposizioni. Questo implica gradualità nella proposta delle esperienze e nello sviluppo del percorso. Infatti, se da un lato vi è il desiderio di emanciparsi, dall'altro vi è spesso il timore di sperimentare nuove cose, di incontrare nuove persone, di mettersi alla prova, di diventare adulti.

Una riflessione ancor più accurata riguarda poi le esperienze di accompagnamento all'autonomia per le persone con **disabilità complessa**. In questi casi le tematiche da affrontare possono essere più articolate sia perché i protagonisti delle esperienze hanno maggiori difficoltà ad esprimere i loro desideri e le loro esigenze, sia perché spesso si deve pensare a proposte abitative che garantiscano determinati livelli di assistenza. Per la disabilità complessa le esperienze di accompagnamento all'autonomia possono comunque costituire un modo per fornire un bagaglio di strumenti e conoscenze esperienziali utili nei futuri percorsi abitativi.

Nelle esperienze di abitare sperimentale, **la famiglia** è un altro dei protagonisti fondamentali e riveste un ruolo importante: è parte integrante e attiva del percorso, capace finalmente di uscire dalle dinamiche di "delega consapevole" e acquisendo un ruolo di "partecipazione responsabile", di attivo e competente protagonista nella co-costruzione e co-progettazione del cammino dell'abitare e non solo come l'utilizzatore di un servizio. La famiglia è riconosciuta come un alleato anche nella sostenibilità economica dei progetti, questione aperta, in divenire e che coinvolge l'Ente pubblico, le famiglie stesse e il territorio. Le famiglie inoltre sono una **risorsa fondamentale**, non solo come depositarie di conoscenze sul familiare con disabilità, ma come portatrici di competenze. È quindi cruciale la costruzione di una collaborazione, di un rapporto di fiducia reciproca, di un'alleanza tra famiglie e operatori, dell'instaurazione di un dialogo aperto in una dimensione paritaria e di corresponsabilità.

Le famiglie poi possono essere considerate risorsa anche per altri familiari, sia sul piano progettuale che sul piano della condivisione delle proprie esperienze pratiche ed emotive; possono incoraggiarsi e sostenersi reciprocamente, ma soprattutto essere da esempio e stimolo una per le altre, divenire una rete di confronto in merito alle preoccupazioni, ai timori e alle insicurezze

legate all'autonomia e all'avvicinamento all'abitare del proprio figlio.

Accanto ai genitori, nel percorso di vita delle persone con disabilità, anche i **fratelli e le sorelle** giocano un ruolo importante. A volte i fratelli sono "esclusi" dalle scelte o sono coinvolti solo molto tardi per "proteggerli" dalle fatiche che il compito della cura di un familiare con disabilità può comportare, mentre rappresentano delle risorse preziose sia dal punto di vista affettivo che progettuale. In particolare il rapporto con i fratelli, nonostante sia connotato da una dimensione di responsabilità (seppur diversa da quella rivestita dai genitori), si può giocare su un piano più paritario ed emancipativo per la persona con disabilità. I fratelli,

infatti, possono rappresentare dei punti di riferimento importanti nel progetto di vita della persona, sia sul piano relazionale sia della protezione giuridica del familiare.

La famiglia, intesa nella sua interezza, necessita anch'essa di sostegno e supporto; di percorsi che consentano di confrontarsi con il difficile, ma cruciale passaggio all'adulità e alla separazione dal e del proprio familiare. È dunque fondamentale che si costruiscano momenti di incontro e confronto con gli operatori e con i professionisti che operano all'interno delle sperimentazioni affinché la co-costruzione non sia solo pratica, ma anche umana; perché ciascuno possa affrontare i cambiamenti del proprio percorso di vita accompagnato e non in solitudine.



1.2.3. L'abitare sperimentale e il ruolo degli operatori: dalla cura alla formazione

Il progetto di casa, nelle sperimentazioni dell'abitare, è spesso un luogo di vita capace di accogliere abitudini, desideri, relazioni e quotidianità all'interno di un ambiente familiare a misura di persona, la casa appunto, ma ugualmente capace di rispondere a specifici bisogni in relazione al percorso di vita dei suoi protagonisti. Proprio per questo, vivere e "operare" all'interno del contesto casa, non può escludere l'elemento "competenza" e la presenza di operatori capaci di **supportare e accompagnare le persone con disabilità e le famiglie lungo il percorso di vita intrapreso.**

Dunque, all'interno di queste esperienze, il ruolo dell'operatore diviene più complesso rispetto a quanto accade in altri contesti educativi: l'educatore è chiamato a collocarsi nella ricca dinamica relazionale che accompagna i diversi soggetti coinvolti nelle progettazioni e, pertanto, ha un ruolo che non si esaurisce nella dimensione educativa con la persona con disabilità, ma continua nel movimento relazionale con il contesto.

La complessità del contesto e dell'esperienza dell'abitare sperimentale assegna così al ruolo educativo delle caratteristiche specifiche:

1. RESPONSABILITÀ

Quando si parla di una possibilità di casa a una persona poi non si può tornare indietro: si diventa responsabili di quella stessa possibilità. È la **responsabilità di un passaggio che diviene imprescindibile nel percorso di vita della persona coinvolta** e che andrà a formare la consapevolezza di sé e dei propri desideri.

L'operatore assume dunque una forte responsabilità, non solo nei confronti della persona con disabilità, ma anche dei suoi familiari; una responsabilità che risiede altresì nell'accogliere le loro preoccupazioni e ansie e nel supportare gradualmente un cambio di sguardo nei confronti del proprio figlio o familiare, su un possibile futuro, diverso da quello inizialmente pensato per lui.

2. GESTIONE DELLA COMPLESSITÀ

L'operatore dell'abitare è costantemente chiamato a confrontarsi con la complessità. In primis perché lavora in un contesto destrutturato nel quale le regole vanno definite e rinegoziate costantemente insieme ad altri (persone con disabilità, famiglie, etc.). In secondo luogo perché è spesso solo in turno e il supporto dell'equipe è maggiormente "a distanza", piuttosto che in presenza. Infine sono molte le attenzioni che deve avere e i soggetti con i quali relazionarsi. Tutto questo mette l'operatore al centro di una **complessità in continuo divenire** e che deve essere affrontata, gestita, appresa.

3. FLESSIBILITÀ

A fronte della complessità che i contesi dell'abitare presentano, è necessaria una buona **capacità di adattamento** per poter rimodulare in corso d'opera aspettative e obiettivi prefissati; per poter dare ascolto e avere rispetto dei tempi propri e altrui. Serve flessibilità anche per permettere alla persona con disabilità di fare realmente esperienza con i tempi e le modalità che più gli sono propri, senza sostituzioni da parte dell'educatore.

4. RELAZIONE

All'interno del complesso conteso dell'abitare il ruolo dell'educatore assume la connotazione di **facilitatore e mediatore** nelle relazioni che nascono dentro e attorno alla casa.

5. ATTENZIONE ALLA PERSONA

Fondamentale nei percorsi dell'abitare è la centralità della persona e l'**attenzione ai singoli**. Occorre dunque la capacità di rimodulare gli obiettivi educativi per la singola persona; pensarli come maggiormente aderenti a situazioni specifiche e rispondenti a bisogni concreti e precisi.

6. EQUILIBRIO TRA FARE E STARE

Nella complessità di questi progetti, l'operatore è chiamato costantemente a ricercare un **equilibrio, sempre in divenire**, tra le cose da fare, pur necessarie, e il come stare in casa con le persone che condividono un'esperienza.

Le progettualità dell'abitare si caratterizzano come sperimentazione non solo per le persone con disabilità, ma per tutte le persone coinvolte, soprattutto per gli educatori. Questi ultimi compiono così un percorso di crescita e di consapevolezza delle proprie competenze e del proprio ruolo; hanno l'opportunità di vedere con uno sguardo differente la propria professionalità e la modalità di relazionarsi con le persone insieme alle quali lavorano in un percorso di crescita reciproco.

Proprio per la complessità e le peculiarità di questo tipo di progetti, gli educatori necessitano di un'attenzione privilegiata da parte delle organizzazioni e dai referenti di queste progettualità. È necessario un supporto continuativo che consenta occasioni di confronto e di condivisione dei vissuti che emergono; spazi nei quali, oltre alla formazione comunemente intesa, ci sia la condivisione delle esperienze, la messa in comune di buone pratiche. Una formazione che nasce dall'esperienza stessa e dalla condivisione di idee, tentativi, preoccupazioni e successi; una comunità di pratiche capace di creare apprendimenti per altri a partire dalle singole esperienze, dai singoli progetti, dai vissuti di ciascun operatore.

1.2.4. Il territorio: dall'inclusione sociale al senso di comunità

Nelle sperimentazioni dell'abitare il territorio riveste un ruolo cruciale; è inteso come luogo d'incontro, scambio, crescita e riconoscimento reciproco. I luoghi e i contesti territoriali in cui si collocano le progettualità non sono infatti dei "contenitori asettici" che ospitano "servizi specialistici", ma **parte di una relazione comunitaria** in cui ciascuno può sentirsi accolto, riconosciuto, supportato e, allo stesso tempo, divenire risorsa generativa. Appartenere a una comunità e al territorio ha per tutti lo stesso significato: essere riconosciuti da esso, costruire legami di conoscenza, scambio e reciprocità che consentono di creare reti d'inclusione e reali possibilità di autonomia; costruire comunità nelle quali essere riconosciuti, dove poter essere utili e rispondere reciprocamente a dei bisogni. Essere parte del territorio e della comunità è dunque fondamentale perché permette di uscire dalla logica dell'assistenzialismo per entrare in quella del riconoscimento e dell'inclusione; permette alle persone di "uscire di casa" per entrare nel tessuto territoriale come attive protagoniste e non solo come portatrici di un bisogno o fruitrici di un servizio.

È **un'idea di territorio e di abitare che riconosce competenza anche alle persone più fragili**; che permette di costruire una reale reciprocità uscendo dalla logica della generosità fine a sé stessa e valorizzando le competenze di ciascuno nell'ottica del welfare generativo. È proprio l'appartenenza,

1.2.5. Il ruolo dell'Ente pubblico nella co-costruzione dei progetti

l'inclusione, che genera una rete di protezione per le persone e consente una reciproca responsabilità e presa in carico che permette di originare ricchezza a vantaggio di tutti e per tutti. Non si tratta solo di ricchezza economica, ma soprattutto di ricchezza sociale. Laddove ciascuno può vedere riconosciute le proprie fragilità, sostenere quelle altrui e trasformare l'apparente limite in risorsa, aumentano i fattori di protezione e migliorano le opportunità di sviluppo e crescita per ciascuno, indipendentemente dalla disabilità, ma in quanto persone.

Proprio in questa idea d'inclusione si possono creare reti di relazioni positive capaci di divenire relazione autentica e alla pari. Un esempio in tal senso sono le **reti di volontariato** che, in molti casi, oltre ad essere un supporto concreto al "fare" quotidiano, si trasformano in relazioni autentiche, tra persone; relazioni basate sulla reciprocità e non solamente sul supporto dovuto ad una situazione di bisogno. È la creazione di reti amicali, di riferimenti relazionali non costruite esclusivamente sul bisogno di una delle parti, ma piuttosto sul bisogno reciproco di presenza e riconoscimento.

In questo nuovo modo di guardare all'abitare e ai suoi legami con il territorio, un ruolo importante lo gioca l'Ente pubblico e la partecipazione attiva alla progettazione delle sperimentazioni dell'abitare.

In quella che si può definire co-costruzione, l'Ente pubblico è un importante protagonista accanto e con i Servizi del territorio all'interno di una dialettica progettuale continua. L'approccio alla creazione e alla crescita delle sperimentazioni si gioca proprio nella condivisione progettuale tra Ente pubblico, privato sociale e famiglie, in un costante lavoro di confronto e scambio che rendono possibile un modo nuovo di guardare ai bisogni delle persone e di individuare nuove strategie di risoluzione delle criticità. Nella collaborazione costante con i Servizi e le famiglie, l'Ente pubblico è così maggiormente in grado di ridisegnare strategie sociali sempre più capaci di costruire compatibilità relazionali e favorire processi di coesione. Un Ente pubblico sempre più in grado di sostenere le comunità e i processi d'inclusione attraverso il dialogo con le realtà di cui, non solo i Servizi e le famiglie, ma anche le persone con disabilità, il territorio e gli operatori, sono parte attiva e partecipe.

In questa logica si esce dal sistema della commissione per entrare in quella della **co-costruzione dei progetti di abitare sperimentale** intesi come una risorsa a **beneficio della collettività**. Grazie al lavoro di co-progettazione, l'Ente pubblico è parte

attiva del nuovo modo di costruire l'abitare delle persone con disabilità riconoscendo come tali progettazioni si collochino all'interno della gamma di possibilità capaci di rispondere ai bisogni delle persone. Si esce così dalla logica di progettualità capaci di fornire risposte temporanee e senza garanzia di continuità per intendere invece l'abitare sperimentale come intervento capace di fare rete con ciò che già c'è (con i Servizi canonici dedicati alla residenzialità), calibrando gli interventi in base alle esigenze delle persone con disabilità e alla fase di ciascun progetto di vita. Le forme sperimentali dell'abitare rendono inoltre possibili soluzioni inaspettate, alternative e maggiormente in ascolto delle persone e dei loro bisogni soprattutto nei momenti di emergenza e criticità. Questo ha delle ricadute anche in termini di sostenibilità economica. Proprio la co-costruzione e co-progettazione, l'incessante dialettica progettuale che interessa Ente pubblico, Servizi e famiglie, permette uno sguardo nuovo sul tema della sostenibilità in quanto consente il coinvolgimento delle pubbliche amministrazioni nella logica della compartecipazione. Rendere sostenibili i progetti sperimentali dell'abitare diviene così una responsabilità comune, non più assunta dai soli Enti gestori o dalle famiglie con il rischio di un mancato riconoscimento del valore sociale che queste progettualità hanno, ma dall'intera rete che comprende oggi più che mai anche l'Ente pubblico.

Concludendo si può dire che **l'abitare sperimentale porta a riflettere, lavorare e costruire a partire dai desideri delle persone ancor prima che dai bisogni**; mette al centro la vita della persona con disabilità primariamente nella sua componente umana, nel desiderio di relazioni buone. Al centro ci sono dunque la relazione e l'appartenenza a una comunità, in un delicato ma affascinante equilibrio tra competenza professionale e umanità, tra diritto e responsabilità, tra bisogno e desiderio.

Tutto questo chiede tempo e un processo culturale capace di modificare i punti di vista, non solo sull'abitare, ma sull'idea stessa di vita, d'integrazione, di reciprocità e vicendevole riconoscimento. Un lento, competente e paziente lavoro del quale iniziamo a intravedere germogli di concreta possibilità dei quali proviamo a raccogliere, in questo documento, i passaggi fondamentali e le informazioni che possono orientare il lavoro attuale e futuro.

DI CASA IN CASA



1.3. Progetto di vita e monitoraggio

1.3.1. Progetto di vita

La legge n. 328/00 (“Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”) prevede che, affinché si ottenga in pieno l’integrazione scolastica, lavorativa, sociale e familiare della persona con disabilità, si predisponga un progetto individuale per ogni singola *“persona con disabilità fisica, psichica e/o sensoriale, stabilizzata o progressiva (art. 3 L. 104/92)”*, attraverso il quale creare e definire percorsi personalizzati in cui i vari interventi siano coordinati in maniera mirata, massimizzando così i benefici effetti degli stessi e riuscendo, diversamente da interventi settoriali e tra loro disgiunti, a rispondere in maniera complessiva ai bisogni ed alle aspirazioni del beneficiario.

Si afferma così anche il diritto delle persone con disabilità di realizzare un Progetto di vita indipendente dalla famiglia.

Il progetto di vita² dovrebbe essere prima di tutto il **luogo della possibilità, dell’immaginazione, della “creatività”** e come tale riguardare tutti i contesti in cui ogni soggetto vive a partire dalla famiglia, come ambiti di osservazione e immaginazione.

Importante e fondamentale è tenere in considerazione la centralità della persona, con bisogni più o meno speciali, che “esiste” nelle diverse fasi della vita, a partire da un qui ed ora che muta e si trasforma: in un

cammino di vita, infatti, possono cambiare i gusti, le abitudini, gli interessi, i luoghi e le frequentazioni, le mete delle proprie vacanze. Per poter realizzare questo sarà infine necessaria la creazione di alleanze, di sinergie o anche di semplici collaborazioni educative tra gli attori sociali, pedagogici, territoriali, terapeutici che si relazionano nella quotidianità. La costruzione di queste alleanze potrà permettere infatti la predisposizione di esperienze diverse, ma anche che possano permettere alla persona stessa di comprendere e di divenire chi può effettivamente divenire.

Nello specifico, le famiglie delineano un percorso sostenibile di attività per la persona fragile e, nel caso, anche con il Comune che deve predisporre, d’intesa con la ATS, un progetto individuale, indicando i vari interventi sanitari, socio-sanitari e socio-assistenziali necessari alla persona con disabilità, nonché le modalità di una loro interazione.

Attraverso tale innovativo approccio la persona con disabilità non è più un semplice utente di singoli Servizi, ma una persona con le proprie esigenze, con interessi e potenzialità da alimentare e promuovere.

² Dall’esperienza di Fondazione Idea Vita di supporto alle famiglie con figli con disabilità.
Sito: www.ideavita.it

1.3.1. Monitoraggio

È necessario inoltre prevedere e definire un processo complessivo di monitoraggio della realizzazione del percorso verso la vita indipendente del proprio figlio, la cui qualità non dipende dalla valutazione di singoli e frammentati parametri, ma dalla capacità sia di avere una visione di insieme e di individuare i punti di miglioramento, sia nel prevenire lacune e distorsioni a tutela della

sua realizzazione.

Strumenti sono non solo gli incontri individuali con le persone con disabilità, con i loro familiari, con gli operatori dei Servizi, con le figure di tutela giuridica, ma anche incontri di gruppo, omogenei per ruolo o integrati fra loro, per sensibilizzare, conoscere, far interagire le diverse visioni del progetto.

2. CONTESTO NORMATIVO

2.1. Convenzioni internazionali

Il processo di riconoscimento internazionale dei diritti delle persone, dalla fine della Seconda Guerra mondiale, prende avvio dalle seguenti Dichiarazioni e Convenzioni:

- **Dichiarazione universale dei diritti umani**

Universal Declaration of Human Rights

Approvata il 10 dicembre 1948 a Parigi con la risoluzione 219077A

Applicata in tutti gli stati membri: l'Italia entrò a far parte dell'ONU il 14 dicembre 1955

***Universal Declaration
of Human Rights***

L'Organizzazione delle Nazioni Unite costituisce il principale motore del processo di riconoscimento giuridico internazionale dei diritti umani, mediante l'adozione di convenzioni giuridiche che traducono in termini vincolanti per gli Stati i diritti enunciati nella Dichiarazione Universale dei diritti umani, con un sempre più articolato sistema internazionale di promozione e protezione dei diritti umani.

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato la Dichiarazione universale dei diritti umani quale fondamento del nuovo ordine internazionale che si andava costituendo dopo la fine della Seconda guerra mondiale. Nella Dichiarazione universale viene attribuita pari importanza e dignità, quindi pari protezione, sia ai diritti economici, sociali e culturali, sia ai diritti civili e alle libertà politiche.

Il processo di riconoscimento internazionale dei diritti delle persone, dalla fine della Seconda Guerra mondiale, prende avvio dalle seguenti Dichiarazioni e Convenzioni:

- **Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità**

Convention on the Rights of Persons with Disabilities (in sigla **CRPD**)

Approvata 13 dicembre 2006 ed entrata in vigore il 3 maggio 2008

Convention on the Rights of Persons with Disabilities

Attraverso i suoi 50 articoli, la Convenzione ONU dei diritti delle persone con disabilità indica la strada che gli Stati del mondo devono percorrere per garantire i diritti di uguaglianza e di inclusione sociale di tutti i cittadini con disabilità.

L'**articolo 19** della Convenzione recita: "le persone con disabilità abbiano la possibilità di scegliere, sulla base di uguaglianza con gli altri, il proprio luogo di residenza e dove e con chi vivere e non siano obbligati a vivere in una particolare sistemazione".

Il grande pregio della Convenzione risiede nello spostare l'asse di tutela della disabilità dall'assistenza medica ad una comprensiva

azione volta ad eliminare ogni forma di discriminazione intesa (ex. Art. 2) come «qualsivoglia distinzione, esclusione o restrizione sulla base della disabilità che abbia lo scopo o l'effetto di pregiudicare o annullare il riconoscimento, il godimento e l'esercizio, su base di eguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale, civile o in qualsiasi altro campo».

La Convenzione non riconosce "nuovi diritti" per le persone con disabilità, ma costituisce lo strumento per garantire in modo effettivo **l'uguale e pieno godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali.**

È una Convenzione che, a conclusione di un lungo e complesso negoziato, ha individuato nuovi percorsi per il riconoscimento dei diritti delle persone con disabilità. A questo sforzo collettivo l'Italia ha fornito un importante contributo, offrendo l'esperienza che il nostro paese ha consolidato negli ultimi decenni nel campo della promozione e tutela di questi diritti. (Cfr.: Paolo Ferrero, Ministro della solidarietà sociale. Pubblicazione del 2007 in occasione dell'Anno europeo delle pari opportunità per tutti).

Il 23 dicembre 2010, la Convenzione è stata ratificata dall'Unione europea.



2.2. Italia | Leggi nazionali

- **Costituzione italiana**

pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 298 del 27 dicembre 1947, in vigore dal 1 gennaio 1948

NORMATTIVA.IT

Per l'attuazione dei principi stabiliti dagli articoli della Costituzione, in particolare:

art.2

Riconoscimento diritti inviolabili dell'uomo e doveri di solidarietà

art.3

Pari dignità di tutti i cittadini. Rimozione ostacoli di ordine economico, sociale.

art.30

Compito dello stato per incapacità dei genitori

art.32

Tutela della salute come fondamentale diritto dell'individuo e della collettività

art.38

Diritto all'assistenza sociale.

- **Legge 104 del 5 febbraio 1992**

pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 39 del 17 febbraio 1992

NORMATTIVA.IT

Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate che detta i principi dell'ordinamento in materia di diritti, integrazione sociale e assistenza della persona handicappata.

Dall'Art. 1 - Finalità

La Repubblica:

- a. **garantisce il pieno rispetto della dignità umana e i diritti di libertà e di autonomia** della persona handicappata e ne promuove la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società;
- b. **previene e rimuove le condizioni invalidanti** che impediscono lo sviluppo della persona umana, il raggiungimento della massima autonomia possibile e la partecipazione della persona handicappata alla vita della collettività, nonché la realizzazione dei diritti civili, politici e patrimoniali;
- c. **persegue il recupero funzionale e sociale della persona** affetta da minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali e assicura i servizi e le prestazioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione delle minorazioni, nonché la tutela giuridica ed economica della persona handicappata;
- d. **predispone interventi volti a superare stati di emarginazione e di esclusione** sociale della persona handicappata.

- **Legge 328 del 8 novembre 2000**

pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 265 del 13 novembre 2000 - Supplemento ordinario n. 186

NORMATTIVA.IT

Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e Servizi sociali prevede che, affinché si ottenga in pieno l'integrazione scolastica, lavorativa, sociale e familiare della persona con disabilità, si predisponga un progetto individuale per ogni singola "persona con disabilità fisica, psichica e/o sensoriale, stabilizzata o progressiva (art. 3 L. 104/92)", attraverso il quale creare percorsi personalizzati in cui i vari interventi siano coordinati in maniera mirata, massimizzando così i benefici effetti degli stessi e riuscendo, diversamente da interventi settoriali e tra loro disgiunti, a rispondere in maniera complessiva ai bisogni e alle aspirazioni del beneficiario.

- **Legge 6 del 9 gennaio 2004**

pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 14 del 19 gennaio 2004

NORMATTIVA.IT

Legge per l'istituzione dell'amministrazione di sostegno e modifica degli articoli del codice civile in materia di interdizioni e di inabilitazione.

La figura dell'amministratore di sostegno

rappresenta nel panorama normativo italiano uno strumento di tutela dei soggetti diversamente abili nonché di tutti quei soggetti che necessitano di un'adeguata tutela e che si trovano nell'impossibilità, anche parziale o temporanea, di dover provvedere ai propri interessi.

- **Legge 18 del 3 marzo 2009**

pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 61 del 14 marzo 2009

NORMATTIVA.IT

Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, New York, 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità.

L'Italia si è assunta l'impegno di adottare tutti gli atti, le azioni, le politiche necessarie per un deciso cambio di strategia nell'affrontare le tematiche della disabilità.

La Convenzione ONU, infatti, focalizzando l'impegno dello Stato sui diritti delle persone con disabilità, abbandona definitivamente la visione della non-abilità come malattia, ed opera un cambiamento di natura culturale: traghettare gli interventi in favore delle persone con disabilità da una modalità settoriale e frammentaria ad un approccio globale per la costruzione di una società pienamente inclusiva e di un ambiente a misura di tutti.

Trova pertanto applicazione anche nei

confronti di tutte le persone con disabilità italiane e ne riconosce a pieno titolo lo status di cittadini di questo Paese.

- **Legge 112 del 22 giugno 2016**
(conosciuta come la legge sul “Dopo di Noi”)
Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive di sostegno familiare

LEGGE SUL “DOPO DI NOI”

La legge n.112/2016 “Dopo di noi”, entrata in vigore il 25 giugno 2016, è stata emanata per favorire il benessere, la piena inclusione sociale e l'autonomia delle persone con disabilità grave, per il raggiungimento dei quali il legislatore ha previsto importanti strumenti pubblici e privati, questi ultimi accompagnati da significativi sgravi fiscali. Obiettivi sono, altresì, la protezione, la cura, l'assistenza, la deistituzionalizzazione, l'autonomia e l'indipendenza delle persone disabili.

Individua proprio la redazione del progetto individuale ex art. 14 della legge 328/2009 quale punto di partenza per l'attivazione dei percorsi previsti dalla legge stessa.

È stato istituito un apposito fondo pubblico di assistenza, rivolto ai disabili gravi privi del sostegno familiare, per favorire percorsi di deistituzionalizzazione ed impedirne l'isolamento.

- **Legge Delega in materia di disabilità - 21 ottobre 2021**

LA NUOVA LEGGE DELEGA

Il Consiglio dei Ministri, in data 27 ottobre 2021, ha approvato il disegno di legge delega in materia di disabilità, ponendo così le basi per una svolta in campo normativo a favore delle persone con disabilità. La riforma pone al centro la persona con le sue esigenze, le sue relazioni, i suoi desideri, con l'obiettivo di realizzare il progetto di vita personalizzato e partecipato, fondamentale richiesta del mondo associativo ed essenza della convenzione ONU.

Il disegno di legge delega in materia di disabilità, che rientra tra le riforme e azioni chiave previste dal PNRR, consentirà una revisione complessiva della materia, dando delega al Governo ai seguenti ambiti di intervento:

1. definizioni della condizione di disabilità, riassetto e semplificazione della normativa di settore;
2. accertamento della condizione di disabilità e revisione dei suoi processi valutativi di base, unificando tutti gli accertamenti concernenti l'invalidità civile, la cecità civile, la sordità civile, la sordocecità, l'handicap, anche ai fini scolastici, la disabilità prevista ai fini del collocamento mirato e ogni altra normativa vigente in tema di accertamento dell'invalidità;
3. valutazione multidimensionale della disabilità, progetto personalizzato e vita

indipendente;

4. informatizzazione dei processi valutativi e di archiviazione;
5. riqualificazione dei servizi pubblici in materia di inclusione e accessibilità;
6. istituzione di un Garante nazionale delle disabilità.

Questo nuovo sistema si basa sulla valutazione multidisciplinare della persona, finalizzata all'elaborazione di progetti di vita personalizzati che garantiscono i diritti fondamentali.

Tali interventi sono volti a supportare l'autonomia e la vita indipendente delle persone con disabilità in età adulta, prevenendo forme di istituzionalizzazione.

Il ddl "recante delega in materia di disabilità" prevede, inoltre, il potenziamento dei servizi e delle infrastrutture sociali necessari. Il Governo è altresì delegato a prevedere, nell'ottica della semplificazione, procedimenti più snelli, trasparenti ed efficienti di riesame e di rivalutazione delle condizioni di disabilità che tutelino pienamente i diritti del cittadino e di chi lo rappresenta.

Infine si prevede l'istituzione del Garante nazionale delle disabilità che dovrà occuparsi di raccogliere le istanze e fornire adeguata assistenza alle persone con disabilità che subiscono violazioni dei propri diritti; formulare raccomandazioni e pareri alle amministrazioni interessate sulle segnalazioni raccolte, anche in relazione a specifiche situazioni e nei confronti di singoli enti; promuovere campagne di sensibilizzazione e

di comunicazione per una cultura del rispetto dei diritti delle persone.

Nella seduta del **9 dicembre 2021**, **l'Assemblea della Camera ha approvato** all'unanimità il disegno di legge A.C. 3347-A, recante **la delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di disabilità**. Il provvedimento passa ora all'esame del Senato.

Delega al Governo in materia di disabilità

Il disegno di legge rappresenta l'attuazione di una delle riforme (riforma 1.1) previste dalla Missione 5 "Inclusione e Coesione" - Componente 2 "Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e Terzo settore" del PNRR. Tale riforma (*c.d. Legge quadro sulla disabilità*) prevede una legge di delegazione riguardante tutte le persone con disabilità, avente il suo fulcro nel progetto di vita personalizzato e partecipato diretto a consentire alle persone con disabilità di essere protagoniste della propria vita e di realizzare una effettiva inclusione nella società. Il disegno di legge è stato dichiarato collegato alla decisione di bilancio dalla Nota di aggiornamento al DEF (NADEF 2021), a completamento della manovra di bilancio 2022-2024. Nel documento della Commissione Europea denominato "Allegato riveduto della DECISIONE DI ESECUZIONE DEL CONSIGLIO relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia" è indicato (a pag. 456) che la predetta Legge quadro per la disabilità debba entrare in vigore entro il 31 dicembre 2021.

Il disegno di legge si compone di 5 articoli³

L'articolo 1 definisce l'**oggetto e la finalità della delega**. Il Governo è delegato ad adottare, entro 20 mesi dalla data di entrata in vigore della legge, nel rispetto dei principi e criteri direttivi di cui all'articolo 2, uno o più decreti legislativi per la revisione ed il riordino delle disposizioni vigenti in materia di disabilità, in attuazione degli articoli 2, 3, 31 e 38 della Costituzione, in conformità alle previsioni della [Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità](#) (*Convention on the Rights of persons with disabilities*, di seguito CRPD) e del relativo Protocollo opzionale, ratificata con [legge 3 marzo 2009, n. 18](#) nonché alla [Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030](#) della Commissione europea del 3 marzo 2021, e alla risoluzione sulla protezione delle persone con disabilità adottata dal Parlamento europeo il 7 ottobre 2021. La finalità perseguita è quella di garantire alla persona con disabilità il riconoscimento della propria condizione, anche mediante una valutazione della stessa congruente, trasparente ed agevole, tale da consentire il pieno esercizio dei suoi diritti civili e sociali ivi inclusi i diritti alla vita indipendente e alla piena inclusione sociale e lavorativa, nonché l'effettivo e pieno accesso al sistema dei servizi, delle prestazioni, dei trasferimenti finanziari previsti e di ogni altra relativa agevolazione, per promuovere l'autonomia della persona con disabilità e il suo vivere

su base di pari opportunità con gli altri, nel rispetto dei principi di autodeterminazione e di non discriminazione.

È prevista la facoltà del Governo di emanare entro 24 mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1, decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive, nel rispetto dei principi e criteri direttivi previsti.

L'articolo 2 reca i **principi e criteri direttivi** ai quali dovrà attenersi il Governo nell'esercizio della delega finalizzata al raggiungimento degli obiettivi individuati **all'articolo 1**.

Vengono individuati **sette ambiti**, all'interno di ciascuno dei quali sono previsti specifici principi e criteri direttivi, riguardanti:

- la definizione della condizione di disabilità e il riassetto e semplificazione della normativa di settore;
- l'accertamento della disabilità e la revisione dei suoi processi valutativi di base;
- la valutazione multidimensionale della disabilità, la realizzazione del progetto personalizzato e di vita indipendente;
- l'informatizzazione dei processi valutativi e di archiviazione;
- la riqualificazione dei servizi pubblici in materia di inclusione e accessibilità;
- l'istituzione di un Garante nazionale delle disabilità;
- il potenziamento dell'Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità

³ Fonte: Camera dei Deputati – Documentazione parlamentare URL del 10 dicembre 2021: <https://temi.camera.it/leg18/provvedimento/delega-al-governo-in-matria-di-disabilit.html>

istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

- le disposizioni finali e transitorie.

L'articolo 3 reca le **disposizioni finanziarie** stabilendo che ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione della legge si provvede:

- con le risorse del **Fondo per la disabilità e la non autosufficienza** di cui all'articolo 1, comma 330, della [legge 27 dicembre 2019, n. 160](#);
- con le risorse disponibili nel PNRR, per l'attuazione degli interventi rientranti nell'ambito del presente provvedimento;
- mediante razionalizzazione e riprogrammazione delle risorse previste a legislazione vigente per il settore della disabilità.

Viene poi stabilito che fatte salve le previsioni di cui al comma 1, dall'attuazione delle deleghe recate dalla legge **non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.**

L'articolo 4 introduce **la clausola di salvaguardia**, prevedendo che le disposizioni della presente legge e quelle dei decreti legislativi emanati in attuazione della stessa sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione.

L'articolo 5 dispone che la legge **entri in vigore** il giorno successivo a quello della sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.



2.3. Italia | Leggi regionali

- **Unità di Offerta Sperimentale**
L.R. Lombardia 3/2008
Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale

Normelombardia

Nell'ambito della rete d'offerta sociale a livello locale, al di fuori delle Unità di Offerta Sociali previste da Regione Lombardia (DGR 7437/2008), la normativa di settore attribuisce ai Comuni (ex Art. 13 comma 1.b) *la funzione di riconoscere e promuovere la sperimentazione di unità di offerta e di nuovi modelli gestionali nell'ambito della rete sociale, nel rispetto della programmazione regionale.*

Anche il **Titolo 5 del D. dir 1254/2010 Regione Lombardia** "Prime indicazioni operative in ordine a esercizio e accreditamento delle unità d'offerta sociali", richiamando il sopracitato art. 13 L.R. Lombardia 3/2008, ribadisce la funzione in capo ai Comuni di riconoscimento e promozione delle Unità di Offerta Sperimentali, in riferimento ai compiti di programmazione, progettazione e realizzazione della rete locale delle unità di offerta sociali che gli sono propri.

- **Decreto Direttore Generale 1254/2010**
Regione Lombardia - Titolo 5
SPERIMENTAZIONE DI NUOVE UNITÀ D'OFFERTA: ART. 13, COMMA 1, LETTERA B), L.R. 3/2008 BURL Pagina 1107

Serie Ordinaria - N. 10 - 8 marzo 2010

I Comuni hanno la funzione di riconoscere e promuovere la sperimentazione di nuove unità di offerta e di nuovi modelli gestionali nell'ambito della rete sociale, nel rispetto della programmazione regionale.

Il quadro normativo, pertanto, caratterizzato dalla previsione di una rete aperta e dinamica di unità di offerta, offre la possibilità ai Comuni di sperimentare nuove unità di offerta sociali, purché compatibili con gli obiettivi e i contenuti della programmazione regionale e locale.

Le sperimentazioni avviate sul territorio e approvate con specifici provvedimenti del Comune/Ambito territoriale in cui vengono realizzate, dovranno prevedere requisiti soggettivi, organizzativi e gestionali, tecnologici e strutturali del servizio, le tempistiche previste per la sperimentazione e gli eventuali obblighi assunti dal Comune/ Comuni.

3. TIPOLOGIA PROGETTI SUL TERRITORIO

Con riferimento all'area territoriale degli Ambiti di Desio, Monza, Carate, Seregno e Vimercate, si sono svolti vari incontri con i referenti di Enti e Associazioni già coinvolte nel Progetto TikiTaka per approfondire e condividere le tematiche relative ai Progetti realizzati per persone con disabilità:

- Progetti di Residenzialità
- Progetti di Accompagnamento all'Autonomia

3.1. Progetto di residenzialità

Il progetto residenziale prevede la realizzazione di una casa di abitazione in cui trovino ospitalità in modo continuativo una o più persone con differenti livelli di autonomia e che possano vivere insieme, in un progetto di autodeterminazione della persona.

3.2. Progetto di accompagnamento all'autonomia

Il progetto di accompagnamento all'autonomia prevede la costruzione di un "ponte" verso l'esterno in cui iniziare a vivere piccoli momenti di autonomia finalizzati alla sperimentazione di percorsi di vita in contesti protetti. L'obiettivo è una lenta emancipazione dal nucleo familiare proprio grazie ad esperienze di condivisione con altri compagni di percorso, all'interno di contesti abitativi differenti dal proprio e, talvolta, anche all'interno di territori diversi rispetto a quello di appartenenza.

Non solo la persona con disabilità trova giovamento in un progetto di accompagnamento al distacco progressivo dalla famiglia, ma **anche la famiglia beneficia** di momenti di sollievo, pur restando presenti e compartecipi del passaggio intrapreso.

L'esigenza che si manifesta è quella di una casa in cui trovino ospitalità per periodi congrui persone con differenti livelli di autonomia e che sia in grado di favorire le relazioni interpersonali in un contesto diverso da quello familiare. I periodi di permanenza saranno inizialmente di pochi giorni e poi via via più lunghi e/o più frequenti, in modo da acquisire progressivamente le competenze per vivere lontano dal proprio nucleo familiare di origine.

4. PROGETTI INDIVIDUATI

Nel mese di giugno 2021 è stata effettuata una mappatura di progetti rappresentativi del territorio sul tema dell'abitare.

Sono stati individuate 14 progettualità che non rappresentano comunque tutte le diverse esperienze realizzate, ma si configurano come indicative della **varietà di sperimentazioni presenti sul territorio**: diverse esperienze di abitare che nel corso del tempo hanno approfondito alcuni elementi cruciali dell'abitare stesso.

Le diverse progettualità individuate, in quanto sperimentali, sono in continua evoluzione e risentono dei cambiamenti che ciascuna realtà attraversa. Non sono

Progetti consolidati in modo definitivo, ma costituiscono sperimentazioni che, a fronte di un nucleo progettuale solido, si caratterizzano per numerosi elementi in continuo divenire.

Ecco allora che i diversi materiali che raccontano e spiegano i Progetti contenuti in questo documento, fotografano una realtà in costante cambiamento, che necessita di aggiustamenti per fronteggiare l'evoluzione stessa dei singoli Progetti, i percorsi di vita delle persone e i loro bisogni, la crescita e lo sviluppo progettuali che spesso nascono nel lavoro di rete, nella co-progettazione e nella messa in comune di risorse e idee.



TABELLA PROGETTI INDIVIDUATI

	PROGETTO	ANNO AVVIO	AMBITO	COMUNE	ENTE PROMOTORE	ENTE GESTORE	TIPOLOGIA PROGETTO
1	Casa Stefania	2019	Carate	Lissone	Fondazione Stefania www.fondazionestefania.it	Fondazione Stefania www.fondazionestefania.it	Abitare permanente
2	In autonomia a casa nostra - Progetto CASANOSTRA	2018	Carate Seregno	Giussano	Solaris coop. www.coopsolaris.it Ass. Il Mosaico www.ilmosaicoassociazione.it	Solaris coop. www.coopsolaris.it	Accompagnamento all'autonomia
3	Casa Campanella	2018	Desio	Bovisio Masciago	Il Seme coop. sociale onlus www.ilsemeonlus.com ASC Consorzio Desio Brianza Codebri www.consorziodesiobrianza.it LAV Treeffe Ass.ne genitori ragazzi disabili Parrocchia San Pancrazio	Ass.ne genitori ragazzi disabili Il Seme coop sociale onlus www.ilsemeonlus.com ASC Consorzio Desio Brianza Codebri www.consorziodesiobrianza.it LAV Treeffe	Accompagnamento all'autonomia
4	Casa Battisti	2019 in fase di progettazione	Desio	Cesano Maderno	Rete Tiki Taka Ambito di Desio www.progettotikitaka.com/la-rete ASC Consorzio Desio Brianza Codebri www.consorziodesiobrianza.it Comune Cesano Maderno	In corso di definizione	Accompagnamento all'autonomia e sollievo programmato anche per persone con disabilità complessa
5	Vicini di Casa	2019	Desio	Desio	Rete Tiki Taka Ambito di Desio www.progettotikitaka.com/la-rete Il Seme coop. sociale onlus www.ilsemeonlus.com Comune di Desio	Il Seme coop. sociale onlus www.ilsemeonlus.com	Abitare permanente
6	Casa Giada	2016 e 2017	Desio	Desio	Rete Tiki Taka Ambito di Desio www.progettotikitaka.com/la-rete Il Seme coop. sociale onlus www.ilsemeonlus.com ASC Consorzio Desio Brianza Codebri www.consorziodesiobrianza.it Ass. Il Sorriso dell'anima www.ilsorrisodellanima.org Comune di Desio	Il Seme coop. sociale onlus www.ilsemeonlus.com	Accompagnamento all'autonomia
7	NotteTempo	2020	Monza	Lissone	Coop. Novo Millennio www.novomillennio.it Il Brugo soc. coop sociale www.coopilbrugo.it L'Iride soc. coop Sociale onlus www.iredemonza.it Coop. Lambro www.cooperativambro.it Tu con noi APS www.tuconnoi.org	Coop. Novo Millennio www.novomillennio.it	Accompagnamento all'autonomia per persone con disabilità complessa
8	La casa in rosa	2017	Monza	Monza	L'Iride soc. coop. sociale onlus www.iredemonza.it	L'Iride soc. coop. sociale onlus www.iredemonza.it	Abitare permanente
9	Residenza attiva Uroburo	2017	Monza	Monza	Ass.ne Uroburo onlus www.uroburo-onlus.org	Ass.ne Uroburo Onlus Coop. Lambro www.cooperativambro.it	Abitare permanente (condominio solidale)
10	Ricomincio da tre	2019	Monza	Monza	Famiglia Mosconi Comune Monza, Servizi Sociali	Il Brugo soc. coop. sociale onlus www.coopilbrugo.it	Abitare permanente
11	La casa sulla Collina	2019	Monza	Monza	Tu con noi APS www.tuconnoi.org	Familiari e volontari	Abitare permanente
12	Il Calicanto	n.d.	Monza	Monza	n.d.	La Nuova famiglia coop. sociale www.lanuovafamigliamonza.it	Abitare permanente
13	Casa La Speranza	2021	Monza	Villasanta	La Speranza coop. Soc. solidarietà www.lasperanzavillasanta.it	Ass.ne Amici della speranza ODV www.amicidellasperanza.org	Abitare permanente e accompagnamento all'autonomia
14	Abitare la comunità e Progetto Cohousing "Vieni a vivere con noi"	2008 e 2016	Vimercate	Arcore	Fondazione Sergio Colombo www.volontariatoarcore.it	Coop. La Piramide Servizi www.volontariatoarcore.it	Accompagnamento all'autonomia

4.1. Studio di fattibilità: ipotesi tipologia di abitare

La provenienza dell'unità immobiliare utilizzata per la residenzialità ha differenti origini, essa infatti può essere resa disponibile da privati (persone fisiche), enti pubblici, soggetti privati terzi (associazione, parrocchia, fondazione, società, etc.:

a) **Privato (famiglia, persona privata), con disponibilità ad accogliere altri utenti**, considerando:

- in che forma attivare la coabitazione,
- a quale titolo gli altri ospiti sono presenti,
- quali garanzie garantire agli ospiti non proprietari (caso di decesso del genitore proprietario o del figlio disabile; proprietà in capo al disabile; cambiamento progettuale a causa del peggioramento dello stato psico-fisico del disabile, etc. ...).

b) **Ente pubblico (comune o altro ente), con assegnazione dell'immobile** tramite bando pubblico oppure in concessione.

c) **Soggetto privato terzo** (parrocchia, altro ente privato o istituzione privata).

In caso di accordo con famiglia che metta a disposizione una proprietà privata per progetti di autonomia per il proprio figlio e per altri, si deve prevedere e verificare:

1. **fattibilità dei singoli progetti di vita** dei partecipanti alla coabitazione,
2. verifica **sostenibilità anche economica** del progetto globale di coabitazione,
3. **idoneità dell'unità immobiliare** (appartamento) concesso in uso per la coabitazione,
4. accessibilità all'immobile (stabile,

condominio) per verifica eventuali barriere architettoniche,

5. verifica **regolamento di condominio** ove è situata l'unità immobiliare per eventuali limitazioni all'uso delle unità immobiliari,
6. **tipologia di contratto** da definire per l'uso dell'unità immobiliare concesso in uso dal familiare proprietario (comodato, affitto),
7. **patto tra le famiglie degli ospiti**, incluse le regole per l'uscita di un ospite (esempio: peggioramento dello stato psico-fisico e continuità di alloggio per altri ospiti),
8. individuazione di un ente gestore (cooperative o associazioni) per l'attività di **monitoraggio del gruppo appartamento** e relativo contratto, da definire con i singoli ospiti,
9. definizione modalità di **collaborazione con eventuali volontari** o enti di volontariato.

Sul territorio si osserva come siano diverse le sperimentazioni nate a partire da unità immobiliari e proprietà messe a disposizione da famiglie di persone con disabilità. In questi casi, come ad esempio per il progetto "Ricomincio da tre" (Ambito di Monza), a fronte di un appartamento di proprietà di una famiglia, si è costruita una **progettazione condivisa con un Ente gestore** chiamato a supportare, non solo gli aspetti progettuali, ma anche il lavoro educativo a sostegno delle persone coinvolte nell'esperienza di abitare. In altri casi, invece, le famiglie hanno

intrapreso dei percorsi che non prevedono il coinvolgimento di un Ente gestore: **su libera iniziativa** hanno provveduto ad attivare progetti di residenzialità partendo dalla conoscenza personale di altri famigliari e coinvolgendo l'Ambito di zona per l'attivazione delle misure del "Dopo di noi" e il monitoraggio del progetto.

Al di là delle singole differenze, l'aspetto interessante e "innovativo" di questa tipologia di progetti è che "partono dal basso", escono ancor più dalla logica di delega all'Ente gestore come soggetto chiamato a trovare delle soluzioni, per costituirsi invece come attivi promotori e protagonisti della progettazione e dei suoi risvolti.

In caso di **accordo con ente pubblico** per il rilascio in concessione da parte di un Comune, si deve prevedere:

1. Da parte dell'ente promotore

(associazione, ente gestore):

- a. identificare l'immobile di proprietà o in uso al Comune,
- b. interloquire con l'ente comunale (area Lavori Pubblici, Patrimonio, Demanio),
- c. verificare la possibilità di utilizzo per i fini progettuali,
- d. redazione e presentazione di un progetto che specifichi la risposta ad un bisogno in forme innovative e flessibili di residenzialità diffusa, che si collochi in un orizzonte culturale di inclusione e co-progettazione sociale, mettendo in sinergia pubblico e privato, famiglie, servizi, volontariato e altri attori presenti sul territorio, per attivare così processi e risorse

comunitari con l'obiettivo anche di realizzare un progetto sostenibile per tutti le parti coinvolte.

2. Da parte del Comune:

- a. condividere il progetto,
- b. delibera di assegnazione ed utilizzo in concessione, in via esclusiva, del bene immobiliare identificato, con abbattimento dei canoni di locazione per strutture assegnate ad associazioni senza fini di lucro,
- c. predisporre il contratto in concessione d'uso.

In caso di **accordo con ente privato** per il rilascio in concessione da parte di una Parrocchia, si deve prevedere:

1. Da parte dell'ente promotore

(associazione, ente gestore):

- a. identificare l'immobile di proprietà o in uso alla Parrocchia,
- b. interloquire con il Parroco o suo delegato,
- c. verificare la possibilità di utilizzo per i fini progettuali,
- d. redazione e presentazione di un progetto che specifichi la risposta ad un bisogno in forme innovative e flessibili di residenzialità diffusa, che si collochi in un orizzonte culturale di inclusione e co-progettazione sociale, mettendo in sinergia enti privati, famiglie, servizi, volontariato e altri attori presenti sul territorio, per attivare così processi e risorse comunitari con l'obiettivo anche di realizzare un progetto sostenibile per tutti le parti coinvolte.

2. Da parte della Parrocchia:

- a. condividere il progetto,
- b. verificare se sia necessaria una autorizzazione da parte della Curia alla Parrocchia per concedere a titolo gratuito,
- c. delibera di assegnazione ed utilizzo in concessione, in via esclusiva, del

- bene immobiliare identificato, con abbattimento dei canoni di locazione per strutture assegnate ad associazioni senza fini di lucro,
- d. predisporre il contratto in concessione d'uso.

4.2. Sintesi progetti

In relazione ai singoli ambiti, allocati in differenti Comuni, sono stati individuati i seguenti progetti:

4.2.1. Ambito di Carate

Progetto	Casa Stefania
Finalità	Abitare permanente
Comune	Lissone
Ente Promotore	Fondazione Stefania www.fondazionestefania.it
Ente Gestore	Fondazione Stefania www.fondazionestefania.it
Proprietà immobile	Privato, non familiare
Tipologia contratto	Affitto

Carta dei servizi

Contratto affitto

4.2.2. Ambito di Carate, Seregno

Progetto	In autonomia a casa nostra - Progetto CASANOSTRA
Finalità	Accompagnamento all'autonomia
Comune	Giussano
Ente Promotore	Cooperativa Solaris www.coopsolaris.it Associazione Il Mosaico www.ilmosaicoassociazione.it
Ente Gestore	Cooperativa Solaris www.coopsolaris.it
Proprietà immobile	Comune di Giussano (bene confiscato alle mafie)
Tipologia contratto	Assegnazione con bando pubblico

4.2.3. Ambito di Desio

Progetto	Casa Campanella
Finalità	Accompagnamento all'autonomia
Comune	Bovisio Masciago
Ente Promotore	Il Seme coop sociale onlus www.ilsemeonlus.com A.S.C. Consorzio Desio Brianza – Codebrì www.consorziodesiobrianza.it LAV Treeffe Associazione genitori ragazzi disabili Parrocchia San Pancrazio
Ente Gestore	Associazione genitori ragazzi disabili Il Seme coop sociale onlus www.ilsemeonlus.com A.S.C. Consorzio Desio Brianza – Codebrì www.consorziodesiobrianza.it LAV Treeffe
Proprietà immobile	Parrocchia
Tipologia contratto	Comodato in uso gratuito

Progetto	Casa Battisti
Finalità	Accompagnamento all'autonomia e sollievo programmato anche per persone con disabilità complessa
Comune	Cesano Maderno
Ente Promotore	Rete Tiki Taka Ambito di Desio www.progettotikitaka.com/la-rete A.S.C. Consorzio Desio Brianza – Codebrì www.consorziodesiobrianza.it Comune Cesano Maderno
Ente Gestore	In corso di definizione
Proprietà immobile	Comune di Cesano Maderno
Tipologia contratto	Comodato in uso gratuito a seguito di atto di indirizzo per concessione diretta

Delibera Giunta Comunale

Progetto	Vicini di casa
Finalità	Abitare permanente
Comune	Desio
Ente Promotore	Rete Tiki Taka Ambito di Desio www.progettotikitaka.com/la-rete Il Seme coop. Sociale Onlus www.ilsemeonlus.com Comune di Desio
Ente Gestore	Il Seme coop. Sociale Onlus www.ilsemeonlus.com
Proprietà immobile	Comune di Desio
Tipologia contratto	Affitto per concessione diretta

Progetto

***Contratto concessione
proprietà comunale***

Progetto	Casa Giada
Finalità	Accompagnamento all'autonomia
Comune	Desio
Ente Promotore	Rete Tiki Taka Ambito di Desio www.progettotikitaka.com/la-rete Il Seme coop. Sociale Onlus www.ilsemeonlus.com A.S.C. Consorzio Desio Brianza – Codebrì www.consorziodesio Brianza.it Associazione Il Sorriso dell'anima www.ilsorrisodellanima.org Comune di Desio
Ente Gestore	Il Seme coop. Sociale Onlus www.ilsemeonlus.com
Proprietà immobile	Comune di Desio
Tipologia contratto	Affitto per concessione diretta

Progetto



4.2.4. Ambito di Monza

Progetto	NotteTempo
Finalità	Accompagnamento all'autonomia per persone con disabilità complessa
Comune	Lissone
Ente Promotore	Novo Millennio Soc. Coop. Sociale Onlus www.novomillennio.it Il Brugo Soc. coop. Sociale Onlus www.coopilbrugo.it L'Iride soc. coop Sociale Onlus www.iredemonza.it Coop. Lambro www.cooperativambro.it Tu con noi APS www.tuconnoi.org
Ente Gestore	Novo Millennio Soc. Coop. Sociale Onlus www.novomillennio.it
Proprietà immobile	Privato
Tipologia contratto	Affitto

Progetto

Contratto affitto

Sospensione contratto affitto per covid 19

Progetto	Ricomincio da tre
Finalità	Abitare permanente
Comune	Monza
Ente Promotore	Famiglia Mosconi Comune Monza, Servizi Sociali
Ente Gestore	Il Brugo Soc. Coop. Sociale Onlus www.coopilbrugo.it
Proprietà immobile	Privato (famigliare coinvolto nel progetto)
Tipologia contratto	Affitto
Regole	Patto tra le famiglie degli Ospiti Contratto tra Ente Gestore e Ospite

Progetto

Scrittura privata gruppo appartamento

Scrittura privata gestione coordinamento

Progetto	La casa in rosa
Finalità	Abitare permanente
Comune	Monza
Ente Promotore	L'Iride soc. coop. Sociale onlus www.iredemonza.it
Ente Gestore	L'Iride soc. coop. Sociale onlus www.iredemonza.it
Proprietà immobile	Privato (famigliare)
Tipologia contratto	Patto tra le famiglie degli Ospiti
Regole	Regolamento per uscita Ospite

Progetto

Progetto	La casa sulla Collina
Finalità	Abitare permanente
Comune	Monza
Ente Promotore	Tu con noi APS www.tuconnoi.org
Ente Gestore	Familiari e volontari
Proprietà immobile	Privato (trust)
Tipologia contratto	Comodato uso gratuito

Progetto

Progetto	Residenza attiva Uroburo
Finalità	Abitare permanente (condominio solidale)
Comune	Monza
Ente Promotore	Ass.ne Uroburo onlus www.uroburo-onlus.org
Ente Gestore	Ass.ne Uroburo onlus www.uroburo-onlus.org Coop. Lambro www.cooperativambro.it
Proprietà immobile	Comune Monza
Tipologia contratto	Assegnazione a seguito di bando pubblico
Regole	Patto tra le famiglie degli Ospiti Contratto tra Ente Gestore e Ospite

Carta dei servizi

Concessione provvisoria proprietà comunale

Contratto concessione proprietà comunale

Progetto	Il Calicanto
Finalità	Abitare permanente
Comune	Monza
Ente Promotore	n.d.
Ente Gestore	La Nuova famiglia Coop. Sociale www.lanuovafamigliamonza.it
Proprietà immobile	Parrocchia
Tipologia contratto	Comodato uso gratuito
Particolarità progetto	Unità di offerta Sperimentale

Progetto

Progetto	Casa La Speranza
Finalità	Accompagnamento all'autonomia e Abitare permanente
Comune	Villasanta
Ente Promotore	La Speranza coop. Soc. solidarietà www.lasperanzavillasanta.it
Ente Gestore	Ass.ne Amici della speranza ODV www.amicidellasperanza.org
Proprietà immobile	Privato
Tipologia contratto	n.d.
Regole	Regolamento interno Carta dei Servizi

Progetto

Carta dei servizi

Regolamento interno

4.2.5. Ambito di Vimercate

Progetto	Abitare la comunità e Progetto Cohousing "Vieni a vivere con noi"
Finalità	Accompagnamento all'autonomia
Comune	Arcore
Ente Promotore	Fondazione Sergio Colombo www.volontariatoarcore.it
Ente Gestore	Coop. La Piramide Servizi www.volontariatoarcore.it
Proprietà immobile	Società
Tipologia contratto	Comodato uso gratuito
Particolarità progetto	Regolamento Cohousing Carta dei Servizi

Progetto

Comodato d'uso appartamento

Regolamento inquilini

Accordo economico inquilini

5. UNITÀ DI OFFERTA SPERIMENTALE

Oltre alla rete delle unità di offerta sociali individuate da Regione Lombardia con DGR 45/2018, la normativa permette il regolare esercizio di UdOS Unità di Offerte Sperimentali che intercettano e offrono una risposta a bisogni non coperti dalla rete delle unità di offerta sociali normate.

Il Decreto 1254/2010 del Direttore Generale Direzione Generale Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà Sociale attribuisce ai Comuni la funzione di riconoscere, promuovere e attivare la sperimentazione di unità di offerta e di nuovi modelli gestionali nell'ambito della rete sociale che, quindi, rappresenta uno dei campi di azione privilegiati per i Comuni di esercitare fattivamente la propria funzione di governo del territorio.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Nazionale

- **Lg. 328/2000** "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"

Regionale

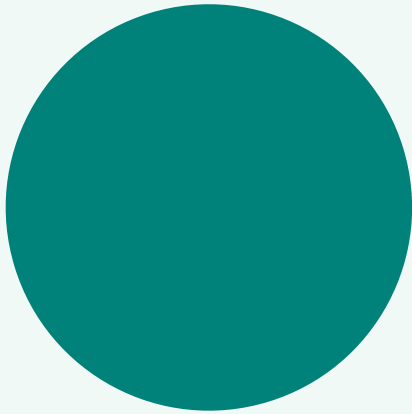
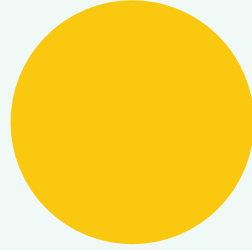
- **Regione Lombardia, L. 3/2008** "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario".
- **DIR 1254/2010**, ai sensi del Titolo 5 del Decreto del Direttore Regionale - Direzione Generale Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà Sociale - Regione Lombardia - 15 febbraio 2010 n. 1254 per attivare una Convenzione con il Comune per una Unità di Offerta Sperimentale.

Per approfondimenti sul tema relativo a UdOS si rimanda al documento redatto nel mese di luglio 2019 "UNITÀ DI OFFERTA SPERIMENTALE - Procedure sperimentazioni abitare per persone con disabilità" condiviso con la Direzione Area Servizi alla Persona del Consorzio Desio - Brianza - Azienda Speciale Consortile.

UNITÀ DI OFFERTA SPERIMENTALE *Procedure sperimentazioni abitare per persone con disabilità*

Le indicazioni presentate e descritte nel documento si inseriscono all'interno di alcune caratteristiche di fondo che vanno a delineare e definire le sperimentazioni nell'uso di appartamenti per i progetti di abitare a favore delle persone con disabilità. Tali linee di orientamento si inseriscono all'interno di una cornice culturale che, nella provincia di Monza e Brianza, si è sviluppata in particolare all'interno del lavoro di co-progettazione nei LAB - Housing del progetto TikiTaka e nel lavoro di confronto tra diverse progettualità che hanno beneficiato delle linee di finanziamento della Fondazione della Comunità di Monza e Brianza all'interno dei bandi relativi al "durante e dopo di noi".





www.progettokitaka.com